

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

Teatro: debutta al Traetta 'Non chiamateli briganti'

Il 12-13/1 a Bitonto, commedia con Paolo De Vita e Mimmo Mancini (ANSA) - BITONTO (BARI9, 8 GEN - Sabato 12 e domenica 13 gennaio debutta a Bitonto, al teatro comunale Tommaso Traetta, 'Non chiamateli Briganti', una commedia intensa e al tempo stesso brillante scritta ed interpretata dagli attori baresi Paolo De Vita e Mimmo Mancini. Lo spettacolo, diretto da Marcello Cotugno, e' prodotto dal Comune di Bitonto con il sostegno del Teatro Pubblico Pugliese e rientra nel cartellone del Teatro Traetta. La produzione esecutiva e' invece affidata a 'La compagnia del Sole' di Bari.

I nomi e i volti di Paolo De Vita e Mimmo Mancini, si evidenzia in una nota, sono inevitabilmente legati a due grandi successi cinematografici 'made in Puglia'. Mancini, bitontino di 59 anni, da anni ormai residente a Roma, e' 'Nino Carrarmato' nel celebre 'Lacapagira' di Alessandro Piva. De Vita, barese di 61 anni, e' invece il 'Maresciallo Capobianco' in 'Che bella giornata' di Checco Zalone e Gennaro Nunziante.

In 'Non chiamateli briganti', Paolo e Mimmo sono due fratelli pugliesi, Carlo e Cosimo Capitoni: uno contadino, l'altro pastore. La storia si svolge nelle campagne tra la Puglia e la Campania tra il 1859 e il 1863. Poco prima della proclamazione dell'Unita' d'Italia, dopo essere stati accusati ingiustamente di un furto di pecore dal mezzano Pasquale Volturmo, i fratelli Capitoni sono costretti a darsi alla macchia. Briganti per forza e non per vocazione, si trovano cosi' ad attraversare un repentino e doloroso cambiamento che non segna solo la loro esistenza, ma investe parallelamente l'identita' e la storia del nostro paese. In una serie di eventi tragicomici, i due personaggi si trasformeranno da briganti improvvisati a garibaldini inconsapevoli, subiranno un processo per la battaglia del Volturmo e verranno condannati alla fucilazione dall'esercito borbonico. Saranno fortunatamente liberati dai garibaldini durante l'assedio di Gaeta per poi perdere le rispettive tracce proprio a seguito di quella battaglia.(ANSA).